

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## Andate da Pelloux!

Il gen. Luigi Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri in Italia, benché già da molti mesi assunto a sì arduo posto, ossia al timone dello Stato, si è finora guardato dal chiedere direttamente una votazione che indichi se la maggioranza parlamentare sia con lui, per lo meno nelle grandi linee, o se da lui e dalle sue vedute (supposto che vedute egli abbia) dissenta.

Non sappiamo quanto si accordi colla Costituzione il fatto d'un primo ministro che governa, — od almeno siede al governo, — senza essersi arreso a domandare il parere del Parlamento, e ci sembra che tale renuenza indichi più timore che speranza, tranne che sia olimpico e anticostituzionale disprezzo del Parlamento, d'una istituzione-cardine, da parte di chi vede e punisce nemici delle istituzioni in tutti e singoi che non la pensano come lui.

Ad ogni modo, pare ch'egli si curi davvero mediocrementemente e del Parlamento, e della Costituzione, e del popolo, e che gli basti di godere, o creder di godere la fiducia del sovrano, — come Pier delle Vigne, che tenne « del cor di Federigo ambe le chiavi, — benché forse diminuita anch'essa, se è vero, come recentemente fu detto, che il monarca abbia esclamato: « Speravo morto in Pelloux, ma mi sono ingannato. »

Supposto pure che qu' sta regale fiducia sia diminuita, svanita non è però certamente, dal momento che vediamo re Umberto rinunciare magnanimamente fin alle prerogative riservategli dallo Statuto per rimettersi in tutto e per tutto a Pelloux.

Eccone in prova un fatto, riferitoci dall'ottimo *Ticino* di Pavia:

Possiamo dare le seguenti nostre informazioni interessanti intorno a don Albertario, sempre detenuto nel reclusorio di Finalborgo.

La sorella di don Davide, signora Teresa Albertario, sommatamente afflitta che l'indulto di s. m. il re, limitato a due anni, non avesse prosciolti il fratello amato, nell'ansia dolorosa che le pene del carcere prolungate per altri

cinque mesi, i mesi rigidi del verno, non avessero a recare alla salute già scossa di don Davide un colpo funesto, gettando lei e la famiglia in nuovo lutto, ispirata dalla tenerezza del suo cuore di sorella spontaneamente e all'insaputa di don Davide decise di invocare essa stessa direttamente la grazia del re.

A questo intento inviò una commovente supplica al sovrano, supplica che doveva essere presentata da un alto personaggio alla corte reale, ed era appoggiata da vive raccomandazioni di un illustre patrio pavese, assai stimato e benemerito presso la casa regnante, il quale in una lettera sottomise gravi osservazioni, anche di ordine legale e giuridico, specie sull'errore dell'applicazione della pena contro don Davide Albertario, deplorato errore che al carcerato sacerdote impedì di godere tosto dell'indulto reale.

Altri altissimi personaggi erano pure stati in proposito insieme officiati.

Ma dal Quirinale venne risposto che la grazia a don Davide « riveste un carattere politico di tale importanza che non può essere trattato che in Consiglio dei ministri, nè può il re, correttamente, prendere al riguardo nessuna iniziativa. »

Però si ritornava il ricorso della signora Teresa Albertario, nel caso si credesse mandarlo direttamente a S. E. il presidente del Consiglio.

E così fu fatto. Il ricorso venne accompagnato e appoggiato da altra lettera dello stesso illustre patrio pavese, che non omise di far noto come nel clero e in tutti gli onesti è vivo il desiderio della restituzione di don Davide alla libertà, la quale avrebbe anche giovato a tranquillizzare l'ambiente.

S. E. il ministro e generale Pelloux, il 15 gennaio u. s. scriveva: « mi affretto a rispondere che sarò lietissimo quel giorno in cui le circostanze potranno permettere al governo di consigliare a sua maestà il re di avvalersi un'altra volta delle sue reali prerogative in pro dei condannati per i disordini della primavera della scorsa anno. »

Il sovrano, adunque, si affida pienamente al suo primo ministro, e aspetta da lui perfino d'essere consigliato sul da farsi per una povera vittima di ripetuti e molto sintomatici errori giuridici. Infatti è risaputo che contro Don Albertario il procuratore generale del tribunale militare di Milano avea chiesto cinque anni di condanna, e che egli stesso ebbe poi a dire d'aver sbagliato, esigendo più che non consen-

tissero gli articoli adibiti a pronunciare la condanna stessa; che Albertario fu trascinato alla reclusione, invece che alla detenzione, come suonava il giudizio proferito; che anche la condanna a tre anni era esorbitante e non consona alla qualità del reato appostogli e degli articoli per la condanna invocati.

Noi non possiamo che credere aver però il Sovrano atteso da Pelloux altra risposta che quella data. Certo è da ritenere ch'egli avrebbe esercitato volentieri la sua prerogativa di grazia, appena appena che Pelloux gli avesse detto: « Sì, Maestà, fatelo. »

Ma Pelloux non lo volle dire, e diede alla povera sorella del recluso quella risposta che ora conosciamo, e che non abbisogna di commento alcuno per essere rilevata e giudicata come si merita.

Faraone mandava gli affamati egiziani da Giuseppe: *ite ad Ioseph*. E Giuseppe li forniva di viveri, consolava loro e le loro famiglie. Re Umberto manda la sorella del recluso di Finalborgo, — condannato nel modo e per i motivi, che tutti sanno, — dal ministro Pelloux, onorandolo della propria fiducia, cedendo a lui il piacere di fare, od almeno consigliare, un atto di clemenza e generosità. E Pelloux ha... consolato la povera donna con quella stupenda risposta, Pelloux non ha voluto dar subito un'occasione al sovrano di esercitare le sue prerogative.

Assistiamo propriamente a cosa dell'altro mondo.

Scrivete ultimamente la *Perseveranza*, quella stessa *Perseveranza* che pur avea tanto accaneggiato il povero Albertario e tripudiato della sua condanna:

Nell'*Osservatore cattolico* (2 e 18 gennaio), dopo essersi accennato ad un errore d'applicazione d'articoli di legge, ed a conseguente errore di computo di pena trovato nella sentenza di condanna del sacerdote Albertario, si assicura che la *posizione fu autorevolmente fatta rilevare a chi di ragione, e che si attende una risposta in proposito*. Noi poi crediamo poter soggiungere che in merito venne da amici del sacerdote recluso, e nell'interesse suo, prodotta una istanza al Sovrano, perchè,

a poc' anzi, — nelle quali ancor si dimandano notizie del re Stanislao Augusto (2), e son affatto sconosciuti gli avvenimenti compiutisi dai tempi di Kosciuszko (3), i quali fecero tremare il mondo. In quelle case non si vide mai un ufficiale od un pubblico impiegato, e chi manda l'importo delle tasse a Pinsk non è curioso di sapere chi le mette via. E meno ancora pensa a leggere la quitanza avvolta in un gruppo del moccichino, poichè sarebbe una fatica troppo superiore alle sue forze.

Questo ho voluto notare di passaggio, poichè nel luogo che diremo nostro non si era poi così selvatici. Sulla fine poi del dicembre si comperava regolarmente il Calendario di Berdyczew, e importava così fra costoro un alito di coltura moderna, un'ampia provvista delle nozioni e notizie più necessarie per quei terrieri. Per mezzo di esso apprendevansi qual era il pianeta dominante, quando sorgeva o tramontava il sole, quando ricorrevano Pasqua e Natale. Vi si rinveniva anche l'indicazione del più recente ritrovato inglese per distruggere le ci-

usando dei diritti statutari a lui spettanti, ripari, sotto forma di grazia, un errore giuridico, che, ad avviso di chi stese il ricorso, sarebbe nella sentenza ormai passata in cosa giudicata.

Molti e distinti legali sostengono che di fatto l'errore fu commesso: perchè, dopo essersi nella motivazione ritenuto l'Albertario colpevole solo d'aver in via generica, con sottile ironia, attaccata la Monarchia e le istituzioni, seminando l'odio di classe, — reato previsto dall'art. 247 C. P., coll'aumento di pena portato dall'art. 1 della legge 19 luglio 1894, num. 315, — si volle applicare anche la sanzione, assai più grave, del precedente articolo 246, nel quale si parla non d'un eccitamento in genere, ma d'eccitamento a commettere un determinato e precisato crimine o delitto.

A noi non spetta decidere la questione, per comprendendone la serietà e la gravità. Rispettosi sempre della cosa giudicata, non possiamo però non ammettere che altre volte del diritto di grazia s'usò per riparare giuridici errori processualmente irreparabili. E però, se nel concreto caso errore vi fosse, non potremmo che dire: *lo si ripari!*

I lettori sanno come fu riparato l'errore, per dato e fatto di Pelloux, il quale non ha voluto consigliare al sovrano l'esercizio delle sue prerogative, e nemmeno prendere o far prendere in esame i fatti e le ragioni comprovanti l'ingiustizia d'una condanna.

Poi venga il Pelloux a parlare di ordine, di Statuto, di giustizia, di istituzioni, di bene inseparabile!

Ieri l'altro abbiamo avuto dal povero recluso di Finalborgo un commovente saluto. Egli sta relativamente bene, e sembra certo che sarà liberato in marzo; quindi sarà risparmiato alla sorella di lui, a' suoi nipoti, — colla misericordia di Dio, — un nuovo lutto, la morte di Don Davide, unico loro conforto e sostegno, dopochè l'ambascia e lo strazio uccidero il fratello del prigioniero, il robustissimo suo Mosè. Per conto di Pelloux, tuttavia, non si sarebbe potuto aspettarsi un alito di commozione nemmeno davanti ad una nuova e sì orrenda catastrofe.

Ci fu assicurato, da fonte assolutamente autorevolissima, che Don Albertario sarebbe stato prosciolti sulla

fine dello scorso anno se egli avesse ricorso in grazia, e ch'egli ricusò di prestarvisi, preferendo lo spasimare ed anche il morire in carcere, perchè, diss'egli, « in grazia ricorrono i colpevoli, ed io non mi sento tale. »

Scrivono da Roma all'*Osservatore Cattolico*:

L'Unione cattolica italiana tenne ieri al Ristorante Nazionale un banchetto sociale di circa cento coperti. Erano presenti parecchi parroci, due consiglieri comunali, molti presidenti di comitati parrocchiali, e numerosi soci dell'Unione. Brindò prima Mons. Radini a Leone XIII, al quale fu spedito un telegramma; poi Pierantoni alle società cattoliche di Roma e alla loro concordia; poi Murri all'azione popolare e all'avvenire della azione nuova in Roma. Seguirono, su diversi argomenti, i consiglieri comunali C. Paccelli e Bugarini, due parroci, ed altri, Murri brindò, di nuovo, a D. Albertario, il carcerato di Finalborgo, che soffre per la causa comune, e soffre principalmente, forse, d'esser privo della libertà di lottare e di approfondire i tesori della sua attività per la causa medesima. Ma la sua prigionia deve essere utile a noi, insegnandoci ad acquistare la coscienza gelosa de' nostri diritti e ad imporre allo Stato il rispetto con l'agitazione legale.

Il nome di Albertario, accolto la prima volta da un applauso calorosissimo, fu salutato in fine da vere ovazioni, e fu deliberato di spedirgli subito a Finalborgo un telegramma, del quale monsignor Radini lesse il testo.

Serata memorabile, insomma, per la storia dell'azione in Roma, riassunta dalla memoria del nostro carcerato.

## Il sen. Porro e l'amnistia

Il senatore Edoardo Porro, una delle figure più simpatiche e popolari di Milano, la cui opera, anche nei dolorosi fatti di maggio, fu, come sempre, provvidenziale, s'è preso vivamente a cuore la causa dei condannati dai tribunali militari.

Nel giornale *Pro amnistia*, uscito di questi giorni, il Porro espresse così il suo pensiero sulla questione.

« E' innegabile che i moti inconsulti dello scorso maggio recarono grave offesa e serio nocumento alla patria! E' certo dei pari che ingiuria e vilipendio peggiore non si poteva arrecare allo Statuto, mentre se ne festeg-

la via più corta, balza di qua e di là colla lestezza d'un capriolo, e nessuna Posta potrebbe gareggiare con lui. Ciascun villaggio ha di questi messi, che percorrono le miglia e le miglia per *pedes apostolorum* e che senza esitazione porterebbero una lettera fino a Calcutta, se ci fosse qualcosuccia da guadagnare. La leggenda conta d'un polesiano che da un signor Oginski fu mandato a Parigi e che dopo alcuni mesi ritornò portandone la risposta ed i cordiali saluti. Un messaggero simile non si serve di cavallo, se anche ne possiede uno, poichè gli riuscirebbe più d'impiccio che di aiuto.

(Continua)

(1) Pinsk apparteneva al voivodato (distretto, da *woiwoda*, governatore) di Brez-Litewski, giace alla sponda del fiume Pina fra paludi, e formava la capitale della Polesia (Terra delle selve); adesso è capoluogo di distretto del governo di Minsk.

(2) Ultimo re polacco.

(3) Eroe cristiano, che tentò indarno di riscattare il regno di Polonia. Le sue ossa riposano nell'*Hermitage* presso Soletsa, in Isvizzera.

(4) Son miglia di più chilometri l'una.

## APPENDICE

### JERMOLA IL VASAJO

#### UNA STORIA CAMPAGNUOLA

di Giuseppe Ignaz' Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

#### CAPITOLO I.

### Un angolo di terra dimenticato

Era nella Volinia, in una parte della vecchia Polesia, in uno di quei felici luoghi dimenticati a cui non mette alcuna strada postale e dove ancor si ritrova un pezzetto di medio evo, colla medioevale dicitura e ruvidezza, semplicità e povertà.

Certo non voglio dire, con ciò, che sulle grandi strade militari si fanno innanzi colla civiltà anche i delitti, sovraccarichi di tutti i peccati. Però esistono innegabilmente momenti di transizione nei quali, prima che aprasi la via al nuovo e che l'antico soccomba al destino, rimangono in vigore ancor

giava il 50.º anniversario, che sopprimendone le franchigie per un tempo esorbitante.

« Ristabilito l'ordine, riparati i danni derivati dalle turbolenze e dalla rivolta, non si hanno ora che le conseguenze dello stato d'assedio.

« Gemono nei reclusori, destinati alla peggior specie di delinquenti, uomini che lo Statuto o non avrebbe concesso di imprigionare, o che lo Statuto non avrebbe permesso di sottrarre alla ordinaria garanzia della legge.

« Dello sfregio fatto alle nozze d'oro dello Statuto oggi non resta che la triste visione dei reclusori, da cui la coscienza pubblica reclama siano tolti i condannati per delitto di pensiero e per politiche accuse!

« Solo rimedio pacificatore e cancellatore di un passato angoscioso, di un presente doloroso, è l'amnistia piena ed intera.

« Facciamo i Ministri che il cuore del Re, buono e generoso, sia libero di segnare la fine dell'ingiuria fatta allo Statuto con un atto di clemenza, procedente da una prerogativa che lo Statuto stesso accorda al sovrano! »

### Il desiderio supremo della regina Vittoria

Una rivista inglese pubblica un articolo interessante, intitolato: « Il desiderio della Regina: dalle memorie d'una damigella d'onore. »

L'autore narra che anni addietro la regina Vittoria stette un giorno per parecchie ore a vedere dalla sua residenza di Osborne le navi che andavano e venivano numerose. Dopo un lungo silenzio, essa prese a parlare ad una damigella d'onore che le era accanto, e le disse:

« Io sono stata spesso colpita da questa vista. Osservando tutte queste navi che vanno e vengono, mi pareva che il mio spirito fosse portato con esse, ora sull'una, ora sull'altra. Ora mi trovavo col pensiero in Australia, ora in India, nell'Africa, o nel Canada, a Gibilterra, a Hong-Kong, o in Aden.

« Ebbene, tutto ciò che quei popoli domandano è d'esser lasciati in pace al loro lavoro giornaliero, di guadagnare il pane quotidiano e di godere un po'. Quand'io salii al trono, tutto era diverso da quello che è ora. C'era un grande disagio, in seguito alle lunghe guerre. Io non so d'aver avuto grande influenza; certo io ho amato il mio popolo ed ho pregato sinceramente pel suo benessere e per la sua felicità.

« Da principio non sapeva molto; a poco a poco ho imparato di più; ho veduto quale popolo nobile è, in fondo, il popolo mio, che forza esso ha, che coraggio, che energia! Esso ama molte cose, ma credo che più d'ogni altra cosa ami il lavoro.

« La mia influenza è stata sempre rivolta in favore della pace. Non c'è ragione perchè un paese devoto alla pace debba diventare debole ed effeminato. I lavori degli uomini nelle loro occupazioni pacifiche, nelle miniere e nelle cave, in mare, nelle ferrovie, nelle esplorazioni, nella colonizzazione, non sono meno ardui dei lavori del soldato, e richiedono qualità più forti e tenaci. Io vorrei che gli inglesi studiassero meno la guerra e si esercitassero meno nell'arte militare. Non vorrei che essi perdessero quello spirito elevato che gli ha condotti così lontano; ma vorrei, se fosse in mio potere, che tutte queste navi, quando si incontrano nell'Oceano od arrivano in porto, vorrei che si dicessero: « Amici, la parola d'ordine è Pace. »

« Quando sarò morta, vorrei che il mio nome restasse associato con quello di pace, che promuove i fini della giustizia e del diritto. C'è qualcosa di grande poi nel popolo di queste isole e in coloro che da esso traggono origine, qualcosa di grande che li fa capaci di grandi azioni, delle più degne azioni, io penso, umanamente parlando.

« E quale aspirazione più grande che quella di conquistare il mondo colla pace!

### Un'arma molto efficace contro la Massoneria.

Tutti han potuto osservare, da qualche anno, un crescendo notevolissimo di insegne massoniche nell'industria, nel commercio, e, si può dire, in tutte le manifestazioni della vita civile.

Negli avvisi appiccicati ai muri delle piazze e delle vie, o pendenti dalle pareti nelle sale d'aspetto delle stazioni, sulle tendine che ci separano dal sole nei vagoni di 1ª e di 2ª classe, e sui carrozzoni delle merci, sulle bottiglie, sui coltelli e temperini, e sulle forbici (specialmente se di fabbriche inglesi, svizzere, tedesche), sul rovescio di certi panetti di burro, in fondo ai secchielli di zinco, nella trasparenza della carta di lettere, sulle pasticche medicinali, sulle conserve alimentari, specialmente sulle piccole scatole di conserva di pomodoro che ci vengono dalla Sicilia, sulle bandiere delle Società operaie ed agricole, dappertutto, insomma, la nostra vista è offesa ad ogni poco da triangoli, pentagoni, stelle fiammeggianti, ed altri simboli settari, che sono mezzo di riconoscimento e domanda di favore presso i fratelli trepuntini.

E di pari passo vanno estendendosi gli annunci derisori del Sacerdozio, come l'*elictr del prete*, e già certi confettieri preparano cialde, a forma di ostie, che si prestano a scherzi irriventi sul più augusto dei nostri Misteri: e dilaga l'oscenità delle figure grandi e piccole, dal quadro delle Esposizioni alla scatoletta dei fiammiferi, sotto l'influsso della setta, che nasce e vive, come certi insetti, nella putredine.

Orbene, noi cattolici, — dimandiamo col *Cittadino* di Genova, — continueremo a tenere il sacco coi nostri danari a gente siffatta? E comprenderemo le loro merci senza nemmeno una protesta, un'osservazione? Non ci basta di portarne il giogo vituperoso da tanti anni? Di vederne le insegne su bandiere, in petto ai nostri bravi soldati, sulle monete di ogni valore, come ai tempi apocelittici, in cui non si potea vendere e comprare senza il segno della bestia? Di sapere che ne formicolano le scuole, come ai tempi del I Napoleone, i municipii, le opere pie, i manicomii, gli uffizii di sanità, i Ministeri, specialmente quello dell'istruzione, il Parlamento, dove, nelle grandi occasioni, circolano gli ordini del Gran Maestro anche fra i deputati indipendenti, per intimidirli; l'esercito e la marina, tanto da guerra quanto mercantile, a segno tale che in certi porti un capitano non massone trova grandi difficoltà a scaricar le sue merci? Non ci basta questo po' di roba, e vorremmo ancora favorirli coi nostri danari? Certo, ci vuole un po' di coraggio e rassegnarsi a vedere qualche faccia imbroncita, com'è toccato a me più volte; ma, in fin dei conti si fa per Dio e per freno salutare ai nemici del bene, non per odio d'altri né per disprezzo.

Promuoviamo dunque delle leghe di resistenza anche in questo campo, asteniamoci tutti dall'acquistare merci con marca massonica, e vedremo il lunacone ritirare nel guscio le corna.

### Feste a Padova per Mons. Vescovo.

Siamo in ritardo a parlare delle onoranze rese in questi giorni a S. E. Mons. Vescovo di Padova. Era nostra intenzione d'occuparcene un po' largamente, e di riferire alcune cose dal bellissimo Numero Unico edito in tale occasione dall'ottima nostra sorella *L'Ancora*, ma l'accumularsi della materia giornalistica ci ha vinto la mano, e così eccoci ridotti all'indugio ed all'economia. Non per questo sarà meno cordiale il nostro plauso a quell'energica mente e fibra di Vescovo ed a coloro che tanto giustamente gli resero onore.

Trattavasi d'un atto di riparazione. Lo scorso anno, il 19 gennaio, una mano di studenti anticlericali, irritati perchè gli studenti cattolici non avevano voluto unirsi a loro nel firmare un indirizzo al blasfemo e immondo autore di *Germinal, Terre, Bête humaine, Lourdes, Rome, Paris*, si abbandonarono a villanie e prepotenze, e poscia, accompagnati dagli eroi della teppa, strapparono lo stemma del Vescovo, fra urla e spropositi da ossessi, lo calpestarono, e lo buttarono in Bacchiglione.

Allora il Circolo universitario cattolico pensò a preparare uno stemma assai migliore di quello. E formatosi un Comitato, con partecipazione della nobiltà e del Clero, si fece eseguire un lavoro veramente prezioso ed artistico, che domenica fu offerto al ve-

nerando Prelato, tra dimostrazioni solennissime di gioia, non solo da parte degli studenti, ma dei sacerdoti, degli ottimati cattolici, delle cattoliche Associazioni, dell'Opera dei Congressi in persona del comm. Paganuzzi, ecc., ecc. Non mancò la benedizione del Santo Padre. Fu una cosa qual non potevasi augurare migliore.

### Lettere Veneziane

Venezia, 24 gennaio.

(Renzo) — Teatro la Fenice. — Anche l'*Aida*, come il *Sansone e Dalila*, ebbe un successo straordinario. Il pubblico si affolla ogni sera nella splendida sala della Fenice, mentre al di fuori s'ode la voce gradita agli impresari: *Chi no ga palchi e scagni, torni indrio*. Il ballo *Steba* piace sempre più; insomma è il presente uno spettacolo degno delle tradizioni del nostro teatro, e lo prova il gran numero di forestieri che accorrono tutte le sere specialmente dalle città vicine. Si sta provando il *Valchiria*. Ve ne riparlerò.

III Esposizione internazionale d'arte. — La III Esposizione internazionale d'arte promette di riuscire più interessante ancora delle due che la precedettero.

*Fervet opus!* Si lavora alacremente per preparare con eleganza e secondo le esigenze dell'arte, le sale dove saranno esposti i lavori degli artisti d'Italia e dell'estero.

Splendida riuscirà la sala ove saranno raccolti i quadri del Favretto, l'artista geniale, strappato nel fior degli anni all'arte, di cui era lustro e decoro, a Venezia, che lo prediligeva fra i suoi figli.

E l'eleganza regnerà pure sovrana nelle altre sale destinate ad accogliere le tele dei migliori artisti italiani e forestieri.

Ai ventilatori elettrici si stanno sostituendo i ventilatori sotterranei che dal centro delle sale esaleranno insieme all'aria fresca per tutta l'Esposizione, onde di profumi, così che si avrà l'illusione di trovarsi in un giardino fiorito.

Anche l'illuminazione sarà accresciuta di molto. — Nuovi fasci di luce proietteranno sui dipinti così che l'occhio sarà allettato da visioni dolci... strane... incomprensibili...

E a questo lavoro, con cura sapiente e con amore d'artista, sorveglia l'illustre prof. Fradeletto, l'uomo che all'amore per le lettere unisce vivissimo il sentimento dell'arte ed al quale si devono i successi delle passate Esposizioni.

Venezia intanto prepara accoglienze festose ai forestieri che si recheranno a visitare questo nuovo tempio dell'arte.

### Su e giù per l'Italia.

Il crispinismo al potere. — Fra magistrati ed avvocati in Napoli si fanno vivaci e non benevoli commenti circa i criteri ai quali, a quanto si dice, il ministro Finocchiaro avrebbe informato i movimenti dell'alta magistratura nelle Corti d'appello e nelle Cassazioni di Napoli e di Palermo. Secondo quel che si diceva, i criteri del ministro si restringerebbero in fondo ad un solo scopo: quello di premiare, avvantaggiare e promuovere tutti quei magistrati che più apertamente e notoriamente siansi mostrati amici ligi e fedeli di Crispi e degli amici di lui.

Per un carcerato. — I deputati Bissolati e Morgari hanno presentato un'interrogazione a Pelloux, circa la illegale carcerazione di Monticelli Temistocle, arrestato a Roma il 18 ottobre, per essere assegnato al domicilio coatto, e tuttora in carcere, senza che nulla si sia deciso a suo riguardo, sebbene la legge obblighi l'autorità competente a decidere entro otto giorni.

### Zibaldone estero.

Ferrovia pel Monte Bianco. — Fra i tanti progetti di trazione elettrica, sotterranea, aerea, per impiantare una ferrovia sul monte Bianco, il più fortunato è stato quello dell'ing. Saturnin, intorno al quale una Commissione di periti si è pronunziata favorevolmente. Secondo il tracciato si vorrebbe una ferrovia sotterranea lunga 3600 metri, che andrebbe da Honches all'*Aiguille du Gouter*. Costruito questo

primo tronco per facilitare il trasporto del materiale e la vita degli operai, la linea continuerebbe fino ai *Petits Rochers rouges*, per 6400 metri. La lunghezza totale sarebbe dunque di 10 chilometri; la spesa di 10 milioni.

### Dalla Provincia

#### Pontebba

22 gennaio. Sulla ormai famosa stazione futuribile. — Ho letto le recriminazioni della *Gazzetta di Venezia* a proposito della sospirata stazione, riportate dal *Cittadino*, e, udendo tanto scalmarsi a voler provarne la necessità, ho voluto andar sopra luogo in persona. E vi so dire, o incontentabili signori viaggiatori, che non c'è niente affatto bisogno di stazioni, e c'è anche troppo di quello che è: Sicuro! O non è forse sempre a vostra disposizione, e vostro uso e consumo, — definita da più o meno eleganti assicelle trasversali, — l'area che dovrebbe essere occupata dall'ipotetica stazione? Or bene, una volta che c'è della terra su cui posare i piedi, c'è quanto basta per un uomo. Quando ghe xe la salute ghe xe tuto. Eppoi, diamine! pensiamo anche, — a proposito di salute, — all'igiene! Non pare anche a voi che sia cosa più che lo devole, desiderabile, che l'aria possa circolare liberamente da un capo all'altro della stazione, cioè... volevo dire del vuoto che verrebbe occupato dalla stazione nell'ipotesi dell'edificazione? Tanto più che le pareti (sempre in quell'ipotesi) toglierebbero la vista del sole, cosa che io ho disapprovato anche in faccia ad Alessandro Magno imperatore!

Ma direte che c'è l'inconveniente delle piogge, dei sollioni estivi, dei freddi, ecc., ecc. Oh! i delicati! vi metteremo nella bambagia! Eppoi, non siete capaci di provvedere ognuno da voi? Sarebbe bella che il governo, il quale ne ha tante per la testa (non fosse altro quella di pelare e depri- mere quelle canaglie di preti!), dovesse pensare a provvedere i singoli di ombrelle, ombrellini, ventagli, pastriani, pellicce, ecc., ecc., a seconda delle circostanze! Troppo pretenziosi, signori-viaggiatori! — Oh! che non ne avete anche troppi dei comodini, voi, i quali, anziché usare delle proprie gambe per trasportarvi, come ho sempre fatto io a' miei tempi, pretendete viaggiare sui cuscini del treno lampo, ultimo portato dell'umana... poltroneria? — Ah! signori, signori! dovrete imparare un po' da me, che, usando per bere una *quondam* ciottola di legno, ho poi scagliato lungi anche quello come oggetto di lusso, vedendo un mio simile bere col solo aiuto delle mani!

Altro che stazioni! Altro che comodità! Altro che appellarsi ai cattivi esempi di lusso dei nostri vicini i Tedeschi!

Diogene.

#### S. Daniele

24 gennaio. Per la luce elettrica. — Domenica p. p. nella vasta sala del municipio si raccoglievano in riunione gli azionisti per la luce elettrica. Intervenero quasi tutti. Si discusse lo statuto, redatto dal sindaco sig. avv. Rainis e si elesse il presidente, che riuscì nella persona del sig. Italo Piuze da S. Tomaso. Come esige il codice di Commercio, i soci versarono i tre decimi delle azioni presso la locale Banca Popolare.

Fallimento. — Nel pomeriggio di lunedì 23, l'autorità procedeva alla chiusura del negozio di orificeria spettante al sig. Leopoldo Colutta, contro cui il Tribunale ha pronunziato sentenza di fallimento ad istanza d'un creditore. Avvocato curatore è il sig. A. Ciconj.

#### Sacile

24 gennaio. Arresto per oltraggi. — Certo Pietro Vendramini, pregiudicato, l'altra sera era preso dal vino e commetteva disordini, incutendo pure spavento a quanti incontrava. I carabinieri di pattuglia lo invitarono a cessare, ed egli alle esortazioni rispose con insolenti frasi, per il qual fatto venne ammanettato e condotto in prigione. Riavutosi dalla sbornia, disse di nulla ricordarsi di quanto gli si vuole addebitare.

### Arcano

Incendio. — Domenica si sviluppava un incendio nei pressi della chiesetta di S. Mauro e distrusse l'intero fabbricato, coperto di paglia, di Nicli Francesco. Si poterono salvare gli animali e qualche mobile. Il danno denunciato ammonta a lire 2000; ma il Nicli si era assicurato presso la *Metropoli* per sole lire 500. Come il solito la causa dell'incendio non si conosce.

### Casarsa

23 gennaio. La Congregazione di Carità eredita? — La congregazione di carità di Casarsa è autorizzata ad accettare il legato di lire 870.00 disposto a suo favore dalla defunta signora Maria Marcolini fu Vincenzo, vedova Moro, con testamento olografo del 20 febbraio 1866, pubblicato il giorno 24 febbraio 1898, dal notaio dott. Carlo Marzona.

### Cronaca Cittadina

#### DIARIO SACRO

Giovedì 26 gennaio — s. Policarpo v. Fiere e Mercati della Provincia. Giovedì 26 gennaio — Sacile.

#### La nostra Appendice.

*Jermola il vasajo*, racconto che oggi cominciamo a pubblicare in Appendice, è lavoro del celebre scrittore Giuseppe Ignazio Kraszewski, di Varsavia, che certamente ottenne il primato fra i romanzieri e novellieri polacchi. Il Kraszewski spira quasi da ogni pagina il suo immenso amore per l'infelice, oppressa Polonia e il suo sdegno contro gli ebrei, arpie de' suoi connazionali. Il Kraszewski, instancabile e fecondissimo, ha scritto per circa 400 volumi, toccando ogni ramo della letteratura ed anche la storia e la filosofia, ma specialmente la politica.

La maggior parte de' suoi romanzi si svolgono nella Lituania. Il racconto che noi diamo tradotto, — *Jermola il vasajo*, — è una semplice storia di villaggio, ma ci presenta come in un caleidoscopio la piccola nobiltà, l'ebreo, il contadino, in modo semplice, ma affascinante. Siamo sicuri che i lettori del *Cittadino Italiano* gusteranno questo lavoro.

#### I clericali non dormono!

— Questa è la nota stridula porta da tutti i giornali liberali, anticlericali, massonici, all'approssimarsi delle elezioni amministrative!

Ma essi così facendo cercano di assopire i cattolici stessi nel letargo più indolente, dopo di averli turbati nelle loro pacifiche associazioni.

Difatti, nella nostra città, passati gli eroici entusiasmi del ballo durante il corso del carnevale, sarà tenuta una riunione di capocchia massoni, i quali concreteranno risoluzioni per le future elezioni amministrative. Pare che vi interverrà qualche pezzo grosso d'oltre regione. Ed i nostri che cosa fanno?

#### Per la difesa della nazionalità italiana.

— Sono diramate per la città schede di sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana, ad iniziativa della « Dante Alighieri », e ciò in relazioni alle attuali contese fra italiani e slavi nella vicina Austria Italiana.

E' assolutamente superfluo dire che noi facciamo caldi voti pel trionfo della nostra bellissima lingua e delle giuste aspirazioni di chi la parla. Salvi sempre i diritti d'ognuno, non potremo di meglio desiderare che sentir risuonare la lingua di Dante anche lontano dal nostro paese, e ancor più quindi in regioni che sempre si valsero dell'italica favella. Chi scrive fu a Trento alle feste per l'inaugurazione del monumento al grande Alighieri e non rimase a niun altro secondo nell'entusiasmo. In pari tempo abbiamo però il dovere di far anche un'osservazione. Perchè mai la surricordata Società, che tanto bene meriterebbe del nostro paese per un atto di schietto patriottismo, non si rende accessibile a tutti i partiti, a tutte le classi cittadine, coll'evitare nel suo programma ed indirizzo la nota dell'anticlericalismo? Perchè non attenersi all'oggettività, e respingere in certo modo da sé chi coll'anticlericalismo non può trovarsi e pur è conscio

a se stesso d'esser italiano al pari e più di tanti declamatori d'italianità?

Sappiamo inoltre che si vorrebbe indurre i Comuni, o almen qualche Comune, a partecipare in qualità di soci, all'anzidetta società « Dante Alighieri ». Noi non entriamo a discutere sulla liceità dei Comuni di devolvere somme ad uno scopo non amministrativo. Noi solo diciamo ai veri cattolici che si trovano entro i consigli comunali: Siate italiani, non mai a nessun altro secondi, ma non mai anticlericali!

**Dai rapporti della Questura**

La guardia di finanza Guerrini Bartolomeo di Luigi, nato a Ripalta Nuova, in Provincia di Cremona e della brigata di Platischia, già disertore dal 30 giugno 1896, è ricercato per mandato d'arresto.

**Frutti di stagione.** — Da ieri imperversa su tutta la zona del Friuli, e certo anche più oltre, una insistente burrasca, che mena pioggia e vento.

Stanotte il tempo è stato in città minaccioso quanto mai; pareva volessero rovesciarsi le cataratte del cielo.

Dall'alto Friuli non funziona più, almeno momentaneamente, il telegrafo, e se, come dà a temere il vento freddo, subito cadesse la neve, gran parte della nostra regione rimarrà isolata chi sa per quanto tempo.

Le vicende atmosferiche se ne infischiano dei Falb, dei Chionio, dei Mattieu de la Drome, e di tutti i ciarlatani.

**Dare vicende della vita.**

Ieri sera i vigili urbani condussero in camera di sicurezza, donde fu passato alle carceri giudiziarie, certo Cesare Benedetti di Antonio, d'anni 24, da Faenza, perchè lo trovarono in flagrante questa, privo di mezzi e di recapiti.

Le autorità dimanderanno notizie sul suo conto.

**In Tribunale.** — *Condannati per minacce.* — Ieri il nostro Tribunale ha condannato Luigi ed Antonio Di Blas, ed Orsaria Giuseppe, tutti tre di Gonnars, i primi due alla reclusione di mesi due e giorni 15, ed il terzo a mesi due di egual pena, per reato di minacce.

**Taccuino de' pubblico**

**Oggetti riavvenuti.** — Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un pezzo di cordone d'oro.

**Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.** — Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno luogo presso questo Provveditorato agli studi nei giorni 5, 6, 7 aprile prossimo venturo.

Tempo utile per presentare la domanda entro il mese di febbraio.

**LIBRI VENDIBILI**

al nostro Ufficio di Redazione

**TRIBUTO QUOTIDIANO** di affettuose preghiere, e lodì per ciascun giorno della settimana, alla Immacolata Madre di Dio Maria Santissima, onde godere del materno suo patrocinio in ogni dì della vita e specialmente negli ultimi estremi della morte, tratto dalle opere del Serafico Dottore S. Bonaventura, e manuale pratico per ogni cristiano per accostarsi ai SS. Sacramenti, e udire devotamente la S. Messa. — Nuova edizione con l'aggiunta di altre pie pratiche arricchite d'Indulgenze dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII. — Un volumetto di pagine 192 in-32. — Sciolto, L. 0.60. — Legato in tela, taglio rosso, L. 1.

Oltre la bellezza della stampa, l'edizione attuale ha pur anco il pregio di una accurata compilazione, essendo stata redatta da persona ben conoscitrice dei bisogni delle anime pie. E così, oltre il consueto settenario alla Vergine Immacolata, vi si trovano alcune preghiere al suo Castissimo Sposo, al Divin Cuore di Gesù ed a molti Santi. Le anime de' nostri cari Defunti non vi furono dimenticate, ed oltre a varie preci a suffragio delle medesime, havvi il modo di applicare il Santo Sacrificio della Messa a loro sollievo. Chiedono poi il libro i Salmi Penitenziali ed una scelta di inni liturgici. (Voce della Verità).

**Informazioni particolari**

del « Cittadino Italiano »

Roma, 25. — Ieri la posta della Camera segnava presenti solo 174 deputati. Non c'è male.

Ieri sera venne sequestrato l'A-

vanti per un articolo contro l'« ordine attuale di cose. »

— Dicesi che la regina Natalia di Serbia, che villeggia presso Firenze, abbia annunziato la sua prossima venuta a Roma. La regina, benchè sia stata parecchie volte in Italia, non volle mai visitar Roma.

— Ieri il deputato professor Giorgio Arcoleo teneva nell'Università di Napoli la prolusione sul diritto costituzionale, quando gli studenti eruppero in fischi e grida: Abbasso Pulcinella! Arcoleo è il famoso ex-sottosegretario al Ministero degli interni.

— Ieri i duchi di Connaught, colle figlie, visitarono la basilica vaticana e la cupola di S. Pietro.

— Dimani sarà convocata la Giunta delle elezioni. Il suo presidente Gallo presenterà subito alla Camera la relazione per la decadenza dal mandato parlamentare dei deputati condannati.

— Continuano le scoperte nel Foro Romano, e continuano le congetture. Ogni pezzo di colonna, di cippo, di anfora, dà luogo a mille svariatissime ipotesi.

— La prima sessione del Concilio dell'America latina è stabilita pel 28 maggio.

— Credesi che la discussione dell'accordo commerciale italo-francese, la quale incomincerà oggi stesso al riaprirsi della Camera, richiederà due sedute. Pochi sono gli oppositori. La stampa officiosa predice al Ministero una maggioranza di 130 fin a 150 voti in caso d'una votazione di fiducia.

— Pelloux insiste a dire che non vuol sentirsi riparlar d'amnistia, e che farà rimandare a sei mesi ogni eventuale interpellanza in proposito.

— Ieri al Consiglio dei ministri mancarono Finocchiaro, benchè non in comodato di salute, e Fortis. Nonostante le negative degli officiosi, è chiaro che fra vari ministri vi sono divergenze notevoli. Cresce intanto anche il malumore contro Baccelli, cui si appone di aver permesso a Catania vere dimostrazioni anti-monarchiche nelle mostruose onoranze rese a Rapisardi, innografo di Lucifero.

— Trieste, 25. — Si ha da Graz e Sanct-Peter che da ieri imperversa colà un tempo orribile. Ha nevicato quasi tutta la notte, e la neve segue a cader furiosamente.

— Pontebba, 25. — Da ieri sera nevicava furiosamente. I treni subiscono grandi ritardi.

— Parigi, 25. — Si ritiene imminente la pubblicazione di un nuovo manifesto orleanista, che riuscirebbe però del tutto inutile, come gli anteriori.

— Leopoli, 24. — La *Nova Reforma* ha dalla Posnonia (Polonia tedesca) che le autorità prussiane aumentano ed inacerbiscono sempre più le persecuzioni contro i polacchi austriaci, specie contro il clero e la gioventù, della quale vennero sciolti finora sette Società. Molte perquisizioni furono fatte nelle case di sacerdoti polacchi e di borghesi. Molti polacchi lasciano spontaneamente la Prussia. Si faranno ricorsi al Reichsrath ed all'imperatore.

— Berlino, 25. — Abbiamo un tempo pessimo, in quasi tutta la Germania, con grandi nevicato e pioggia. Molti fiumi della Prussia occidentale sono straripati, inondando vaste campagne e cagionando danni gravissimi.

— Stoccolma, 25. — La malattia del re non è pericolosa; solamente sarà un po' lunga la guarigione. Per ciò la reggenza, affidata al principe ereditario.

— Brusselle, 25. — Abbiamo avuto una crisi ministeriale, essendosi dimesso il primo ministro, Desmetnayer, e Nissen ministro dei lavori. La presidenza è stata assunta da Vandepereboom.

**Dispacci Stefani e particolari**

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

**Parlamento austriaco**

Vienna, 25. — Ieri nella Camera il deputato Conci presentò un'interpellanza circa l'istituzione di una scuola italiana a Vadena. Nelle votazioni i deputati del club italiano si unirono ai tedeschi.

Nella prossima seduta, fissata per dopodomani, si tratterà di mettere il ministero in istato d'accusa.

— Per oggi è convocata la commissione parlamentare della Destra. Il governo farà dichiarazioni impor-

tanti, e credesi che sottoporrà all'esame dei partiti della maggioranza anche importanti questioni amministrative.

Il club italiano ha deciso di schierarsi coll'Opposizione e di sostenere possibilmente i tedeschi. Nelle votazioni della seduta d'ieri i deputati italiani votarono coi partiti tedeschi.

**La baranda ungherese**

Budapest, 25. — L'Agenzia telegrafica ufficiale smentisce la voce corsa che il presidente del Consiglio barone Bauffy si sia dimesso e che si sia stato incaricato Colomano Schell di comporre il nuovo gabinetto.

**Nikita in viaggio**

Costantinopoli, 24. — E' aspettato a Corte il principe Nikita del Montenegro. Dopo si recherà a Sofia per restituire la visita al principe Ferdinando di Bulgaria.

**La Repubblica nelle Filippine**

Parigi, 24. — Secondo il *New York Herald* lunedì mattina Aguinaldo proclamò la Repubblica delle Filippine, a Malolo. I prigionieri spagnoli saranno liberati. Le autorità indigene dell'isola di Cebu, in causa di rivalità, guerreggiano fra di loro. La capitale dell'isola è in pericolo. Il medesimo giornale dice che Aguinaldo è incapace di mantenere l'ordine nell'isola di Luzon; i suoi rappresentanti mandati colà vennero assassinati. Le provincie del Nord tentano parimente di sottrarsi alla sua signoria.

**Officine elettriche a Vienna.**

Vienna, 25. — Son finiti i lavori preliminari per l'impianto di officine elettriche a servizio della città. Nel prossimo mese il Consiglio municipale è chiamato a decidere dei fondi per l'impianto ed esercizio pratico. Il preventivo è fissato dai 10 ai 12 milioni di fiorini, e dicesi che si provvederà il capitale mediante un prestito.

**Parlamento rumeno.**

Bukarest, 24. — E' stato riaperto il Parlamento, che dovrà subito discutere il bilancio del 1899.

**Parlamento francese.**

Parigi, 24. — Nel Senato, Pouties presenta la relazione della commissione doganale sul progetto d'accordo commerciale franco-italiano, e ne chiede l'urgenza. Si fissa la discussione a venerdì.

Nella Camera prosegue la discussione del bilancio degli esteri. Respingsi con voti 393 contro 128 la proposta Sembat, combattuta dal ministro, di sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano. Respingsi anche un emendamento di Defaux per la soppressione delle sovvenzioni agli stabilimenti francesi in Oriente. Infine approvansi tutti i crediti chiesti dal governo.

**Dreyfusseide**

Parigi, 25. — Dicesi che l'inchiesta di Mazeau, presidente di Cassazione, sulle affermazioni di Beaurépaire sia riuscita sfavorevole ai magistrati inquisiti.

Parigi, 25. — Alcuni giornali dicono che l'inchiesta Marlaud avrà per risultato d'esonerare la Camera criminale della Cassazione dall'affare della revisione del processo Dreyfus, per portarlo dinanzi alla Cassazione intera.

**Nelle Filippine**

Washington, 25. — Assicurasi che il segretario di Aguinaldo consegnò al ministro Hay una comunicazione tale da aggravare la questione delle Filippine. Il generale Otis telegrafa da Manila che gl'insorti preparansi ad agire. Vi è pericolo a Manila, non ad Iloilo.

**Pel disarmo**

Pietroburgo, 25. — Una circolare di Murawiew ai rappresentanti esteri circa la conferenza pel disarmo e per la pace ricorda la premurosa accoglienza fatta alla proposta dello Czar. Sebbene alcune potenze abbiano proceduto a nuovi armamenti, il go-

verno russo crede ora possibile uno scambio preventivo di idee con mezzi diplomatici, per fermare l'aumento degli armamenti e prevenire i conflitti armati. Sembra che le potenze stesse sian del parere di sottoporre alla conferenza otto temi. Questi concernerebbero gli effettivi di terra e di mare; i bilanci militari, sia pel presente che per l'avvenire; le interdizioni di nuove armi da fuoco, di nuovi esplosivi, di nuove polveri più potenti; l'interdizione nelle guerre terrestri dell'uso degli attuali esplosivi formidabili; l'interdizione di lanciare esplosivi da areostati; l'interdizione di torpediniere sottomarine l'impegno; di non costruire navi a sperone; l'applicazione nelle guerre marittime dei patti stipulati della convenzione di Ginevra; la revisione della dichiarazione di Bruxelles del 1874 circa le leggi e le usanze di guerra; l'accettazione nella conferenza di tutte le questioni concernenti i rapporti politici fra gli Stati e l'ordine di cose stabilito dai trattati.

Lo czar crede utile che la conferenza non tengasi nella capitale di una delle grandi potenze.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Martinuzzi Francesco**

Pa' San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Innsbruck garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Standardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

**Pillole di Catramina**  
BERELLI  
A base di catramina - speciale olio di catrame Berelli  
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene  
con Medaglia d'oro e d'argento  
sono vivamente raccomandate  
da moltissime notabilità Mediche contro la  
**TOSSI ed i CATARRI**  
delle vie respiratorie ed orinarie.  
ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI  
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari  
A. BERELLI & C., Milano, e in tutte le Farmacie.

**Bollettino meteorologico**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 - 1 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	754.2	753.1	752.4	750.9
Umido relativo	82	87	91	—
Stato del cielo	neb. cop.	—	piov.	piov.
Acqua caduta mm.	—	—	1.4	30.6
Vento (direzione)	cal.	cal.	5. SE	16. S
Term. contigr.	5.6	7.8	7.2	4.0

24 Temperatura massima all'aperto 8.4 minima 3.7

25 Temperatura massima all'aperto 3.2 minima 2.7

Tempo probabile: Venti deboli meridionali; Cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

**Bollettino di Borsa**

Udine, 25 gennaio 1899

**RENDITA**

gen. 24 25 gen

Ital. 5 % cont. ex coupons	100.20	100.20
fine di mese	100.30	100.30
detta 4 %	109.25	109.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	99.75

**OBBLIGAZIONI**

Ferr. Meridionali ex coup.	350.—	325.—
Italiane 3 %	320.—	318.—
Fondiarie d'Italia 4 %	508.—	508.—
4 %	519.—	519.—
Banco Napoli 5 %	456.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	481.—	495.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	520.—	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—

**AZIONI**

Banca d'Italia ex coupons	1025.—	1022.—
di Udine	140.—	140.—
Popolare Friulana	140.—	140.—
Cooperat. Udinese	85.—	85.—
Cotonificio Udinese	1380.—	1350.—
Veneto	209.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
ferrovie Meridion.	743.—	744.—
Mediterr.	565.—	564.—

**CAMBI E VALUTE**

Francia cheque	107.25	107.55
Germania	132.70	132.75
Londra	27.10	27.10
Austria-Banconote	224.75	224.75
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.50	21.55

**ULTIMI DISPACCI**

Chiusura a Parigi 93.75 93.52

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 25 gennaio 107.57.

**ARTURO LUNAZZI - UDINE**  
Grande assortimento  
**VINI E LIQUORI**  
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio  
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE  
Via Palladio N. 2  
Posta " 5

BOTTIGLIERIA  
al Vermont Gancia  
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori-dazio  
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta  
**ELIXIR FLORA FRIULANA**  
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

**PREMIATO**  
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897  
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897  
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898  
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898  
con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

